La decisione annunciata ieri durante l'incontro al ministero del Lavoro

Sospesi i licenziamenti alla IBP

Primo importante risultato della mobilitazione dei lavoratori e degli Enti locali - La risoluzione della vertenza appare però ancora lontana - Martedì nuova riunione a Roma - Durante lo stesso giorno manifestazione davanti al centro direzionale di Fontivegge e uno sciopero di quattro ore

PERUGIA — E' stato comunicato ieri ufficialmente al sottosegretario Zito: le procedure per 659 licenziamenti alla IBP sono state sospese. In apertura dell'incontro al Ministero del lavoro, la direzione del gruppo multinazionale ha dato ufficialmente questa informazione a tutti i presenti. La riunione di ieri è iniziata intorno alle 10 di mattina ed è proseguita fino al pomeriggio. Sono stati affrontati tutti i problemi che pone la crisi finanziaria e produttiva dell'IBP. Non sembra che si sia arrivati però ad alcuna decisione definitiva e l'accordo appare ancora lontano.

Resta il fatto che i licenziamenti sono stati sospesi e questo costituisce un primo importante risultato della lotta operaia dei giorni scorsi, nell'intervento delle istituzioni e delle forze politiche. La battaglia dei lavoratori e il dibattito proseguirà quindi senza la spada di Damocle dei licenziamenti. Anche se questa nuova sospensione delle procedure non fornisce di per se grandi garanzie; la IBP infatti ci ha abituato negli ultimi giorni a queste decisioni oscillanti, a cambiare nel giro di poche ore, improvvisamente, i propri orientamenti.

Intanto al centro direzionale IBP di Fontivegge gli operai e impiegati erano seduti in « assemblea permanente ». Nella mattinata una delegazione della giunta municipale di Perugia, guidata dal sindaco Giorgio Casoli ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori annunciando le iniziative decise nella conferenza dei capi gruppi e dei partiti democratici di palazzo dei Priori: l'invio di un telegramma al presidente del consiglio dei ministri Forlani nel quale si sollecita la soluzione della vertenza secondo le indicazioni e gli obiettivi dei lavoratori e delle forze sindacali, in accordo con le altre istituzioni locali. Ieri pomeriggio anche una delegazione di parlamentari comunisti si è recata presso il centro direzionale di Fontivegge.

Prosegue dunque la mobilitazione delle istituzioni locali delle forze politiche attorno a questa vertenza IBP, che da domani presenta altri appuntamenti e altre scadenze di lotta. Domani mattina a mezzogiorno i lavoratori si incontreranno con l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini, il quale riconfermerà la posizione della giunta regionale dell'Umbria che è quella di una richiesta urgente al ministero dell'industria per un incontro fra le parti firmatarie dell'accordo del 23 febbraio 71.

Come si sa, questa posizione è stata poi ribadita anche dalle altre due regioni, Lazio e Toscana, che hanno sottoscritto quell'accordo. Martedì è previsto un altro incontro al ministero del lavoro ma questa volta direttamente con il ministro Foschi. Sempre martedì è stata promossa una manifestazione di quattro ore di tutti i lavoratori IBP davanti al centro direzionale di Fontivegge dopo queste quattro ore di sciopero: sono previste altre ed articolare iniziative sindacali per tutta la settimana.

« Nuove tecnologie ristrutturazione e riconversione produttiva »

Una dichiarazione del compagno Francesco Mandarini segretario provinciale del PCI

PERUGIA — Al termine dell'attivo degli operai comunisti della IBP perugina il compagno Francesco Mandarini segretario della Federazione provinciale, che ha concluso il dibattito, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

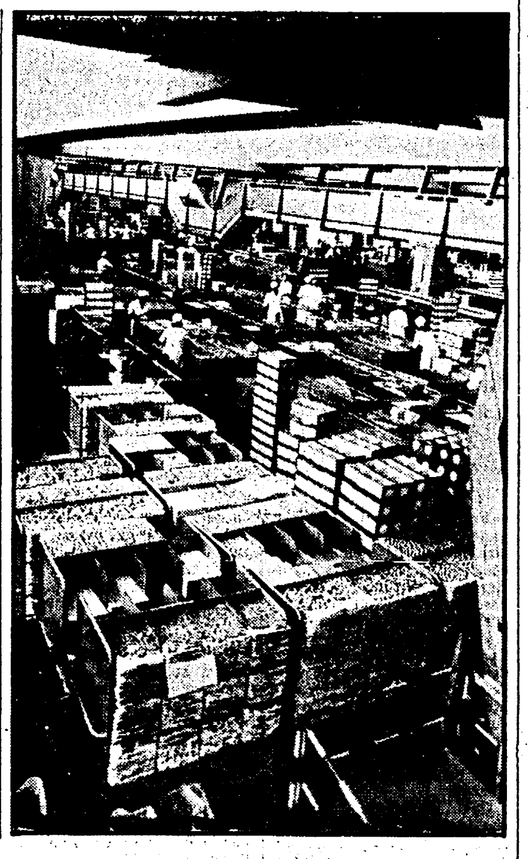
«Innanzitutto voglio mettere in evidenza la forte consapevolezza dei comunisti sulla gravità della crisi IBP che non è riconducibile soltanto alla questione dei licenziamenti. La strada dei tagli occupazionali già perseguita negli ultimi tre anni dalla azienda, non solo non ha risanato l'azienda dal punto di vista finanziario, ma non ha nemmeno migliorato le sue prospettive. Per questo i comunisti respingono l'impostazione della IBP che dice prima risaniamo e poi parliamo di investimenti. Non soltanto perché non è tollerabile per la città di Perugia un ulteriore taglio occupazionale, ma perché su questa strada la IBP perugina tenderà sempre più a ridimensionare l'assetto produttivo. Non ci nascondiamo comunque la gravità dei problemi finanziari e dei costi fissi dell'azienda.

« Una costante dell'iniziativa del PCI è stata quella di affrontare le questioni del gruppo IBP con una analisi oggettiva. La questione fondamentale rimane quella di contrastare la scelta della azienda: rendere produttiva ed efficiente la IBP perugina soltanto sulla base delle produzioni tradizionali, cioccolato e prodotti dolciari. Da qui la necessità di nuovi investimenti che allarghino le basi produttive dell'azienda riducendo così i costi fissi. In una fase di recessione, come quella che abbiamo attraversato negli ultimi tempi in Italia, fase non conclusa e aggravata anzi dalle scelte economiche del governo, le produzioni tradizionali della IBP non sono riuscite e non riusciranno a risolvere la crisi strutturale dell'azienda.

« A meno che non si immagini una IBP perugina in cui il padronato abbia riacquistato completamento un "uso selvaggio" della mobilità interna ed esterna del personale. Un uso della stagionalità non contrattata con le organizzazioni sindacali, ma completamente condizionata dalle scelte di mercato della azienda. Il movimento sindacale, i comunisti, hanno sempre rifiutato non la concezione del cioccolato come prodotto stagionale che quindi richiede "punte" produttive, ma il fatto che a San Sisto si producessero soltanto cioccolato e prodotti dolciari legati a scadenze rigide. Si pone quindi ancora più che nel passato l'esigenza della trasformazione dello stabilimento di San Sisto. Non solo tramite introduzione di nuove tecnologie e tramite ristrutturazione; è altresì indispensabile una riconversione produttiva che renda l'IBP una industria dolciaria-alimentare.

« La politica dei due tempi non la rifiutiamo per una questione di principio ma perché l'utilizzazione della manodopera ha un senso soltanto se sono chiari gli obiettivi strategici della azienda. Non ci interessa infine continuare una polemica sulla questione ministero del Lavoro sì, ministero del Lavoro no: in consiglio regionale, all'una nimità, tutte le forze politiche democratiche infatti hanno riconosciuto che il tavolo della trattativa deve rimanere in ministero dell'Industria. Ci auguriamo che gli incontri promossi dal ministero del Lavoro servano esclusivamente a riportare il sindacato e l'azienda, unitamente alle regioni interessate al tavolo della trattativa che non può cambiare.

« Il dottor Pappalardo dice che al ministero dell'Industria l'azienda confermà la scelta della politica dei due tempi. Sappia l'azienda che noi comunisti riteniamo serie ed impegnativo solo un accordo che scaturirà dal superamento di questa pregiudiziale ».



Grave e preoccupante situazione a Terni

Impressionante ricorso alla cassa integrazione

Nelle prossime settimane il provvedimento dovrebbe coinvolgere complessivamente 5.000 operai - Le proposte dei sindacati

TERNI — Sarà una giornata di mobilitazione, quella organizzata dal PCI il 19, per richiamare l'attenzione della città intorno ai pericoli che la nostra economia sta attraversando. « Una occasione che il nostro partito — dice Maurizio Benvenuti della segreteria provinciale — utilizzerà per fare appello alle forze politiche sociali affinchè si reinstauri un corretto rapporto tra cittadini e istituzioni ».

E' un giudizio preoccupato quello che il PCI dà della situazione economica provinciale, sulla base del fatto che nelle prossime settimane saranno oltre cinquemila i lavoratori coinvolti nella cassa integrazione. « Ciò che è importante ribadire — osserva il compagno Roberto Piermatti — è che la crisi che ci troviamo di fronte manca assolutamente di prospettive. Non esistono proposte valide da parte di quelle strutture, come le partecipazioni statali, riguardo i futuri programmi di aziende che, come la "Terni", sono in grado di giocare un ruolo determinante nella produzione italiana ».

Le situazioni più gravi, dal punto di vista della crisi economica, si avvertono comunque nelle zone di Terni e di Narni dove si verificherà nelle settimane a venire il blocco pressochè totale della attività produttiva. Nello specifico della situazione « Terni », inoltre, c'è da rilevare che la cassa di questi giorni non rappresenta un fatto a se stante. Secondo le disposizioni della CEE il provvedimento del « contingentamento » verrà applicato anche entro i primi sei mesi del 1981. Non è escluso infatti che anche in quel periodo la direzione faccia nuovamente richiesta del provvedimento di « cassa ». Va inoltre ribadito il giudizio che il nostro partito esprime in merito alla crisi.

Non si tratta certo di una crisi congiunturale — come cercherebbero di mostrare le direzioni aziendali dei maggiori impianti — bensì di una crisi strutturale che coinvolge complessivamente l'organizzazione della produzione nel nostro paese. Di qui la responsabilità primaria per il governo centrale che da sempre si è mostrato latitante al momento di affrontare i temi della programmazione e dello sviluppo economico italiano. Occorrono quindi al più presto risposte di ampio respiro, nazionali, che più volte le organizzazioni sindacali e gli enti locali hanno sollecitato.

Ancora più grave appare allora la presentazione dell'ormai noto « libro bianco » da parte del ministro De Michelis. Un « libro » nel quale la « Terni » risulta avere un ruolo marginale, subalterno rispetto alle altre aziende siderurgiche del paese che fanno capo alle partecipazioni statali. Così come è grave l'atteggiamento mostrato dalla Gepi nei confronti della «Bosco».

Numerose iniziative dei comunisti

Iniziative politiche sono state organizzate per il 19 in tutte le sezioni. Questo il calendario: Ore 16: Sezione Angelini, Filippucci Sergio; 16: Collestatte Piano, Paci Libero; 16,30: Sezione Manni - Giacomo Porrazzni; 16,30: Sezione Papinio - Piermatti Roberto; 16,30: Sezione Papinio - Piermatti Roberto; 16,30: Sezione Marchesi - Pacetti Michele; 17: Sezione Casi - Benvenuti Maurizio; 17: Sezione Guidi - Valsenti Alvaro; 17: Sezione Proietti - Aciacca Vincenzo; 17: Sezione Sagrestani - Goriano Francesconi; 20: Sezione Gabelletta - Matteucci Ortensio; 20,30: Sezione Borgobove - Agostini Mauro; 20,30: Sezione Collescipoli - Ricci Ciano; 20,30: Sezione Collestatte Paese - Rischia Roberto; 20,30: Sezione Damiani - Mauri Ferruccio; 20,30: Sezione Piediluogo - Bartolini Mario; 20,0: Sezione Priscianо - Proietti Giulio Cesare; 21: Sezione Campitelli - Provantini Alberto; 21: Sezione Farini - Cipollone Maurizio; 21: sezione Gramsci - Piermatti Roberto; 21: sezione Rocca S. Zenone - Gianni Ippolito; 21: Sezione S. Venanzio - Navonni Enio.

Serviva da base logistica

Covo di terroristi di «Prima linea» nel centro di Assisi

Abbandonato forse dopo gli ultimi arresti Ritrovati documenti ritenuti « interessanti »

PERUGIA — Sembra proprio vero: i terroristi usano « la tranquilla » Umbria come base. La scoperta della base terroristica è da collegare con la vasta operazione antiterrorismo che negli ultimi giorni ha portato all'arresto di numerosi militanti delle varie organizzazioni eversive. Probabilmente ad Assisi gli inquirenti sono arrivati dopo la scoperta del covo di Ostia dove è stato rinvenuto, oltre ad un vero e proprio arsenale di armi, anche l'archivio di « Prima linea». Il covo di Assisi più che altro sembra una base logistica e di smistamento, forse anche una base di passaggio per i tanti terroristi che girano per l'Italia. C'è comunque un altro particolare da non sottovalutare.

Di tanto in tanto nella provincia di Perugia avvengono delle rapine a ripetizione: una, due, tre in un giorno. Molte volte i rapinatori dimostrano professionalità e freddezza; poche volte il loro modo di parlare viene individuato come umbro. In tutte queste occasioni gli inquirenti affermano che si tratta di gente non del luogo. Questo potrebbe dar credito all'ipotesi che i terroristi usavano l'appartamento di Assisi come base d'appoggio per le varie rapine alle banche, a scopo di autofinanziamento per la loro attività terroristica. In questa base, comunque, non è stata ritrovata nessuna arma, ma solo documenti ritenuti « estremamente interessanti ».

La casa sembrava abbandonata di recente, forse in seguito proprio agli ultimi arresti. I terroristi che l'abitavano erano anche stati visti di frequente dai vicini, che però li hanno sempre considerati come due normali turisti. D'altronde ad Assisi, città meta di migliaia di turisti, è molto facile passare inosservati.

Le indagini, condotte dalla DIGOS perugina in collaborazione con quella romana, intanto proseguono e non è escluso che nei prossimi giorni ci possano essere ulteriori novità. Le operazioni, come è possibile immaginare, sono comunque coperte dal massimo riserbo.

f. a.

Matrimoni, nascite di bambini, divorzi in Umbria / 2

Sposarsi giovani è bello, ma le separazioni aumentano

I ricorsi spesso presentati dalle donne - Molte mogli non riescono a trovare una consonanza di vita con il marito in rapporto alle proprie esigenze di libertà - Le statistiche degli ultimi anni

PERUGIA — « Non ce la faccio più, voglio separarmi »: dice lei, 30 anni, insegnante. « Non capisco, il matrimonio va benissimo »: dice lui, un professionista della stessa età. « Voglio uscire, vedere, pensare, parlare »; dice lei, « Va tutto bene, ma moglie può uscire quando crede »: risponde lui all'avvocato. « Voglio separarmi »: dice con tenacia lei. « Mi oppongo »: risponde lui. Lo fa per tre anni, a nulla valgono gli sforzi dell'avvocato a farlo desistere dal suo proposito, tanto che l'annullamento ecclesiastico del matrimonio arriva prima di quello civile.

E quando, invece, la legge sul divorzio viene applicata, lui cerca di riprendersi la sua bella rivincita chiedendo l'affidamento dei figli: « Io non voglio altro che la pace familiare, non sono io che ho sfasciato il matrimonio ». Quindi: « Io sono più degno di avere i figli ». Raggiunge l'obiettivo ed ottiene da lei anche un assegno mensile

« Casi di questo tipo me ne sono capitati moltissimi — dice l'avvocato Graziella Tossi Brutti — il fenomeno è intendenziale aumento: i ricorsi di separazione o divorzio proposti dalle donne prevalgono rispetto a quelli presentati dagli uomini ».

Cosa succede in Umbria, a dieci anni dall'approvazione della legge sul divorzio? Hanno tutti preso alla lettera « Kramer contro Kramer », al punto che Perugia e la nostra Regione si sono popolate di madri «snaturate e disattente» che abbandonano i figli, in cerca della propria libertà e di padri, al contrario, affettuosi e servizievoli? Naturalmente le cose non stanno in questi termini e la spiegazione del fenomeno è molto più complessa che la trama di un film. « Esistono numerosi casi di donne — osserva Graziella Brutti — che non riescono a trovare una consonanza di vita con il marito in rapporto alle proprie esigenze di libertà: uscire, partecipare a riunioni. Esigenza che il coniuge non riesce spesso a tollerare, si arriva così a punti gravi di intollerabilità e si ricorre al magistrato ».

Quando poi al numero di separazioni e di divorzi avvenuti in Umbria dal 1970 in poi, la media non si discosta da quella nazionale, l'andamento è pressochè identico. Dopo i primi anni di entrata in vigore della legge sul divorzio, quando si ebbe una notevole domanda della cessazione degli effetti civili del matrimonio, viste le numerose situazioni di separazione di fatto antecedenti alla legge, la domanda si è stabilizzata. Tutte le separazioni di fatto, antecedenti al provvedimento, che duravano ininterrottamente da almeno due anni potevano ottenere il divorzio. Se nel periodo tra il 1 luglio 1973 ed il 30 giugno 1974 i casi di applicazione della legge 898 sono 109, di cui 48 presentati davanti al tribunale di Perugia e 46 davanti a quello di Terni e le domande di separazione personale sono 201, nel 1975 queste ultime salgono a 278 e le domande di scioglimento del matrimonio a 147.

Passato il '75, i divorzi cominciano a stabilizzarsi, non invece le separazioni. Le istanze di separazione presentate al distretto di Perugia solo nei primi dieci mesi del 1976 sono 263, mentre in tutto il 1975 sono state 278; i divorzi, invece sono 105 nei primi dieci mesi del '76. Nel 1977 le domande di separazione continuano ad aumentare, si stabilizza, invece, il numero delle domande di scioglimento del matrimonio. 337 sono le istanze di separazione tra coniugi e 120 quelle di divorzio. Nel 1978 le separazioni continuano la loro ascesa, soprattutto si dice, di coppie relativamente giovani. C'è comunque, una netta prevalenza di quelle consensuali

L'andamento dei divorzi è, invece, stazionario. Lo stesso nel 1979. « Oggi le coppie che intendono separarsi — dice l'avv. Brutti — preferiscono ricorrere alla legge, non essendo più la separazione di fatto, alla quale ricorrono di più i giovanissimi, presupposto del divorzio, come nei primi due anni di applicazione della 898 ».

Questo non significa però che in Umbria il matrimonio non sia più di moda, anzi. Si potrebbe dire che il « matrimonio ultragiovane » vada per la maggiore. Nel 1975 nei primi dieci mesi del '76 i minori di 16 anni che hanno presentato domanda per l'ammissione al matrimonio sono stati 48; 105 sono state, invece, le domande di divorzio.

Il fenomeno è in aumento, al punto che qualche giudice di fronte alle numerose domande di matrimoni « in erba », pare, si sia visto costretto a respingerne alcune, invitando la coppia a riflettere. Perchè, poi non si sa mai...

Paola Sacchi

A proposito di una polemica pretestuosa di Radio Norcia

E' proprio vero: meglio tardi che mai

TERNI — Meglio tardi che mai: così esordiva la sera del 29 ottobre il giornale di Radio Norcia riferendosi a un incontro, svoltosi il giorno precedente a Perugia, tra il sottoscritto, i sindaci di Norcia e Cascia, gli amministratori tecnici di Sellano e Preci. Finalmente — diceva il commentatore — la regione si è convinta a unificare in una sola procedura l'accertamento del danno e l'elaborazione dei progetti esecutivi nelle zone di recupero, affidando il tutto ai comuni e quindi accelerando i tempi della ricostruzione. « Finalmente e giustamente — proseguiva — la Regione ha corretto il tiro e dobbiamo dare atto con molta tranquillità all'assessore regionale Giustinelli della grande prova di coraggio e di umiltà che ha mostrato in rappresentanza della giunta regionale »: l'atto di resa comportava che la « nuova linea » fosse proposta subito alla successiva riunione della giunta del 4 novembre.

« Entro quel giorno — diceva ancora Radio Norcia — i sindaci della Valnerina faranno pervenire un documento di accordo su questa stessa linea ». Come è ovvio, dalla parte dei vincitori c'era grande soddisfazione: « soprattutto il sindaco di Norcia Novelli che da mesi e spesso anche senza l'aiuto degli altri colleghi della Valnerina le proposte di ieri sera le andava facendo da mesi anche a costo di sembrare noioso ».

A dire il vero la ristretta riunione di lavoro, alla quale il sindaco Novelli si presentò con i redattori di Radio Norcia, era stata convocata con grande urgenza perché aveva appreso che gli schemi di convenzione redatti da alcuni comuni, per i soli accertamenti tecnici, avrebbero comportato l'esborso di svariate decine di miliardi. Di qui la giusta preoccupazione di avviare un confronto sulla base di una proposta alternativa, elaborata dal secondo dipartimento, che prevedeva oneri ben più contenuti.

Tutto questo da Radio Norcia fu presentato come una « debacle » della regione e il ripudio della legge 50, votata all'unanimità dal consiglio regionale con il sostanziale assenso dei comuni. Giorni fa, Radio Norcia, sdegnata, è tornata sull'argomento, passando dalle blandizie agli insulti. « Da quella riunione uscì un impegno ben preciso della regione Umbria: un impegno a dare nel più breve tempo possibile le nuove convenzioni che i comuni dovevano stabilire con i tecnici per i piani di recupero e i progetti esecutivi. Un impegno preso fortunatamente davanti a decine di persone: avvocati, funzionari e compagni della regione, sindaci e amministratori dei comuni di Norcia, Preci, Sellano e Cascia ». La finezza dei « compagni della regione » non è la sola. Al mio indirizzo vengono rivolte le seguenti espressioni: « chiacchiere, promesse ai quattro venti, frasi faziose e non veritiere ». Lasciamo gli insulti a Radio Norcia e, come sempre, cerchiamo di stare ai fatti.

La causa di tanto rancore (sarei tentato anche io di parlare di faziosità) è nel fatto che ho scritto un articolo per il primo numero del giornale del nostro partito, intitolato « Valnerina ». In esso mi si rimproverano in particolare due frasi. Nella prima ho affermato: « Tra l'altro sembra che i sindaci democristiani non siano d'accordo su niente, sulle procedure, sulle convenzioni con gli studi tecnici, che in certi casi finiranno per assorbire somme ingenti e su tante altre questioni ». E' la pura e semplice verità, tanto è vero che ad oggi (e non al 4 novembre) i sindaci non hanno fatto pervenire alcun documento d'accordo; e, d'altra parte, è stata proprio Radio Norcia a dire che Novelli spesso è costretto a muoversi « anche senza l'aiuto degli altri colleghi ».

Nella seconda, cosa ben più grave della precedente, ho scritto che, come comunisti, « per questo obiettivo, e cioè per raggiungere la ricostruzione della Valnerina, continueremo a batterci nella chiarezza delle posizioni e senza cedimenti, nella convinzione che la prima condizione per ricostruire presto e bene sta nella sconfitta dell'integralismo democristiano ». Apriti cielo! I comunisti vogliono sconfiggere la Democrazia Cristiana e per questo non si ricostruirà mai. Sfugge a Radio Norcia — e il suo commento è un ennesimo esempio dell'integralismo di certa DC — che un'effettiva solidarietà (che noi consideriamo importante per gli interessi di tutta la Valnerina) non può mantenersi proseguendo nel gioco delle piccole furbizie. Ignora Radio Norcia che qualche sindaco si è battuto fino allo spasimo per escludere ogni presenza anche tecnica, non del PCI, ma dell'ente di sviluppo, in agricoltura, delle province e della Sviluppumbria nella gestione dei programmi di rinascita economica?

Questa è stata la vera battaglia che hanno condotto, non quella per la delega di funzioni e per la piena potestà programmatoria, perché su questo terreno la regione rossa, sin dall'inizio (cosa che non è mai avvenuta nelle regioni a direzione democristiana) non ha avuto incertezze. Quello che ci sentiamo dunque di respingere con forza è una visione riduttiva della collaborazione: ricorriamo alla regione quando ci troviamo in difficoltà, quando si tratta di applicare leggi e procedure. Per il resto lasciateci in pace perché sappiamo fare tutto da soli.

In queste settimane la giunta regionale si è sempre occupata della Valnerina, a proposito degli indirizzi che sta per proporre al consiglio regionale per l'attività di pianificazione territoriale, di programmazione dello sviluppo economico e di gestione delle deleghe, malgrado il grosso impegno di coordinamento dei soccorsi nelle zone terremotate del Salernitano. Forse Radio Norcia dovrebbe « stimolare » qualcun altro: ad esempio quella comunità montana, a direzione democristiana che doveva — per legge — adottare il piano per la rinascita e lo sviluppo economico e sociale della Valnerina, entro settembre e che, ad oggi, non ha ancora ricostituito i propri organi.

Franco Giustinelli
Assessore regionale

Si sono sposati ieri i compagni Giovanna Petrelli e Claudio Carnieri

Si sono sposati ieri pomeriggio al comune di Terni i compagni Giovanna Petrelli, responsabile della commissione scuola e cultura della Federazione comunista ternana e Claudio Carnieri, segretario regionale del nostro partito.

A Giovanna e Claudio vanno i migliori auguri dei comunisti umbri e della redazione dell'Unità.

La squadra di Ulivieri oggi al Sinigallia di Como

Un Perugia prudente ma non rinunciatario

La squadra umbra torna sulle « antiche teorie »: gioco corto e punzecchiare in contropiede l'avversario - Una partita difficile - Si tenta disperatamente di lasciare l'ultimo gradino della classifica

PERUGIA — Un Perugia corsaro cerca quest'oggi al Sinigallia di Como di rinverdire quel rubino di marcia che si era interrotto a Pistoia. Attanagliata da fresche remore psicologiche, l'ultimo posto in classifica pesa e molto, la squadra di Ulivieri torna a darsi un assetto prudente, rinnegando quel pressing a tutto campo che aveva soddisfatto i tifosi nella gara con il Cagliari e nelle successive amichevoli, ma che aveva portato il Perugia a subire ben dieci reti nelle ultime quattro partite. Ed Ulivieri di questo tipo di gioco, affascinante e, se ben applicato, anche produttivo, ha paura e non gli piace.

Il tecnico perugino è ormai solito ripetere la frase che «il calcio è matematica», che non gli piacciono, perchè rischiosi, gli attacchi in massa. Ed allora torna quest'oggi sulle antiche teorie. Gioco corto, prima non prenderle, e punzecchiare in contropiede. Il gioco finora gli è riuscito e gli ha dato anche risultati, visto che in cinque trasferte il Perugia ha racimolato cinque punti.

Per questo oggi Ulivieri schiererà Tacconi con la maglia n. 10 nella non facile sostituzione di Butti, l'attacco sarà privo di Fortunato (rimasto a Perugia a letto con la febbre) e sarà sostituito da De Rosa. Bagni tornerà probabilmente a giocare da unica «punta», il ruolo che in questo momento maggiormente predilige in prospettiva nazionale, Casarza farà il trequartista con mansioni offensive, e Goretti coprirà la fascia destra da mezzala di spola.

Un Perugia prudente, ma non per questo rinunciatario. «Como è un campo difficile — esordisce Ulivieri — non ci scordiamo che la squadra di Marchloro ha battuto sia l'Inter che la Fiorentina. Dovremo andarci cauti ».

Una partita difficilissima per il Perugia che cerca disperatamente di lasciare l'ultimo gradino della classifica. «E' chiaro che se ci sarà la possibilità di vincere — prosegue il tecnico — non ce la lasceremo scappare. In fondo ce l'abbiamo fatta anche ad Ascoli e a Catanzaro, ma un punto sarebbe d'oro».

Dall'altra parte il Como si presenterà al meglio. Unica eccezione l'assenza di Vecchi che verrà sostituito dal giovane Giuliani. Un Como che presenta soprattutto due attaccanti pericolosi quali Cavagnetto e Nicoletti. Sul primo molto probabilmente Ulivieri piazzerà Ceccarini, mentre sul lungo attaccante iariano andrà Celestino Pin, a centro campo Dal Fiume se la vedrà con Pozzato, Di Gennaro con l'ex Lombardi, Tacconi con Centi e Nappi con Mancini.

A guardia della porta del Perugia rientrerà Nello Malizia, il quale, negli ultimi allenamenti ha fugato i dubbi che aveva sollevato dopo le incerte prestazioni di Pistoia e con il Cagliari.

Stefano Dottori

MOBILI
Cianchetta Mario
Via Mentana, 35 - Tel. 52.141 - TERNI
Elettrodomestici
Mobili in stile e moderni
a prezzi BASSISSIMI